

LETTERA (43)

LA SPEZIA, DOMENICA 24.02.2013
1153^a GIORNO DI INGIUSTA DETENZIONE

II DOMENICA DI QUARESIMA.

" MENTRE PREGAVA, IL SUO VOLTO CAMBIÒ D'ASPETTO E LA SUA VESTE DIVENNE CANDIDA E SFOLGORANTE. "

(LUCA 9, 29)

CARISSIMI AMICI,

LA LITURGIA ODIERNA CI INVITA A RIFLETTERE SU UNO DEGLI EPISODI PIÙ STUPEFACENTI DELLA VITA DI GESÙ, QUELLO DELLA TRASFIGURAZIONE, QUANDO IL MAESTRO SI MANIFESTA AI TRE DISCEPOLI NELLA SUA BELLEZZA SFOLGORANTE.

COME I DISCEPOLI AL MONTE TABOR ANCHE NOI DESIDERIAMO VIVERE L'ESPERIENZA LUMINOSA CHE VIENE IRRADIATA DALLA DIVINITÀ DEL VERBO INCARNATO!

IN QUESTO SCRITTO DUNQUE VOGLIO RIFLETTERE SUL BRANCO EVANGELICO CHE LUCA CI DONA ALL'INIZIO DEL CAMMINO QUARESIMALE: PER ESIGENZE DI SINTESI RIASSUMO LE MIE ANNOTAZIONI IN SEI PUNTI.

① GESÙ CON TRE DISCEPOLI SALE SUL MONTE A PREGARE:

L'INIZIATIVA È DI GESÙ, LUI COMPIE UNA SCELTA IN MODO PERENTORIO E SI RECA IN ALTO, QUANDO NELLA S. SCRITTURA SI RIVELANO VERITÀ DI GRANDE IMPORTANZA PER LA FEDE IN GENERE TROVIAMO L'ASCESA DI UNA PARTICOLARE MONTAGNA: NE RICORDO SOLO QUALCUNA TRA LE PIÙ IMPORTANTI, NELL'ANTICO E NUOVO TESTAMENTO.

- ABRAMO SALE SUL MONTE MORIA PER SACRIFICARE IL FIGLIO ISACCO;
- MOSÈ RICEVE SUL SINAI LE TAVOLE DELLA LEGGE E LE CONSEGNA AL POPOLO;
- ELIA SI RECA AL MONTE CARMELO PER CONFUTARE I PRESUNTI PROFETI DEL RE ACAB;
- GESÙ SUL MONTE DELLE BEATITUDINI PREDICA UNA DELLE PAGINE PIÙ BELLE DEL VANGELO;
- IL TABOR È IL TEATRO DELLA TRASFIGURAZIONE DEL MAESTRO;
- GESÙ SALE AL CALVARIO PER CONSEGNARE LA SUA VITA IN RISCOPO PER TUTTI.

GESÙ DUNQUE SALE SUL MONTE TABOR PER PREGARE E LO FA IN COMPAGNIA DEI SUOI DISCEPOLI PIÙ CARI: IL MOMENTO È SOLENNE, VENGONO SUPERATE ANCHE LE CATEGORIE FISICHE, MOSÈ ED ELIA, VISSUTI A SECOLI DI DISTANZA, CONVERSANO INSIEME. POSSIAMO DIRE CHE IL PARADISO HA FATTO IRRUZIONE SULLA TERRA!

② I DISCEPOLI PRIMA DI VEDERE PIENAMENTE SONO OPPRESSI DAL SONNO:

PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI, UN PÒ COME NOI, HANNO GLI OCCHI APPESANTITI DALLA FATICA, DAI TANTI PENSIERI QUOTIDIANI, FORSE DA SITUAZIONI DIFFICILI DA GESTIRE E NON RIESCONO A VEDERE LA BELLEZZA LUMINOSA DEL LORO MAESTRO.

PER ACCORGERSI DELLE REALTÀ DELLO SPIRITO DEVONO "SVEGLIARSI", CONCENTRARSI, SUPERARE LA PESANTEZZA DELLA LORO UMANITÀ.

SOLO ALLORA SI ACCORGONO DI QUANTO STA ACCADENDO INTORNO A LORO.

FORSE GESÙ ERA SEMPRE STATO LUMINOSO, MA NON ERANO STATI CAPACI DI VEDERLO IN PROFONDITÀ, MENTRE IN QUELLA OCCASIONE IL MAESTRO LI AVEVA AIUTATI A VIVERE UNA GRANDE ESPERIENZA MISTICA PER FORTIFICARLI IN PREVISIONE DEI TRAGICI EVENTI DELLA PASSIONE.

MI PIACE PENSARE AL MAESTRO SEMPRE RADIOSO, IL NON VEDERLO COM'ERA REALMENTE DIPENDEVA DALLA INCAPACITÀ UMANA. FACCIO FATICA AD IMMAGINARE LA TRASFIGURAZIONE SOLO COME UN EPISODIO SOLITARIO UTILIZZATO DA GESÙ A SCOPO CATECHETICO.

COMUNQUE SIA, LA NOSTRA ATTENZIONE CI FA RIFLETTERE SUL FATTO CHE MOSÈ (LEGGE) E ELIA (PROFETI) SONO A FIANCO DEL CRISTO, IN LUI TROVANO COMPIIMENTO.

③ ORA I DISCEPOLI CONFESSANO LA GRANDE GIOIA CHE PROVANO:

PIETRO PRENDE LA PAROLA, È DAVVERO ENTUSIASTA, MA L'EVANGELISTA SOTTOLINEA CHE EGLI NON SAPEVA QUELLO CHE DICEVA, VOLEVA RENDERE LA SITUAZIONE STABILE, SI POTREBBE DIRE: SENTIVA DI ESSERE GIUNTO AD UN TRAGUARDO STUPEFACENTE.

CERTO ERA IL PORTAVOCE DEL PENSIERO DEI SUOI DUE AMICI, INCAPACI DI DIRE UNA PAROLA, VOLEVA FARE TRE CAPANNE MA LA MISSIONE ERA ALTROVE.

LE ESPERIENZE PIÙ INTENSE DELLA FEDE, LO SAPPIAMO, DURANO PURTROPPO POCO, IL QUOTIDIANO INCOMBE, TUTTAVIA ANCHE NOI, COME I TRE DISCEPOLI, POSSIAMO FARE TESORO PER SEMPRE DI QUANTO CONTEMPLATO NELL'INTIMO.

④ IL PADRE "CERTIFICA" LA DIVINITÀ DEL FIGLIO:

AL TERMINE DELL'ESPERIENZA MISTICA DIO STESSO IRROMPE NELLA SCENA PER PARLARE DI SUO FIGLIO; ALL'ARRIVO DELLA NUBE I DISCEPOLI EBBERO PAURA E POSSIAMO CAPIRE BENE IL LORO STATO D'ANIMO, CERTO NON ERANO PRONTI A UN INCONTRO COSÌ FORTE. APPARE EVIDENTE L'ACOSTAMENTO CON LA NUBE CHE SCENDEVA E RISALIVA CON FREQUENZA NEL PRESSI DELL'ACCAMPAMENTO DI ISRAELE PELLEGRINANTE NEL DESERTO E DIRETTO VERSO LA CONQUISTA DELLA SOSPIRATA TERRA PROMESSA.

IN PASSATO LA NUBE CUSTODIVA L'ARCA DELL'ALLEANZA, SUL TABOR PERÒ NON C'È PIÙ UN SEGNO DA VENERARE MA LA NUOVA E DEFINITIVA ARCA DA ADORARE IN ETERNO.

IL PADRE INTERVIENE SENZA SPRECARE PAROLE, COME SOLITAMENTE FACCIAMO NOI, IN UN ATTIHO SOTTOLINEA LA SUA PATERNITÀ NEL CONFRONTI DI GESÙ E INVITA I PRESENTI (E ANCHE NOI) AD ASCOLTARE LA VOCE DEL FIGLIO.

⑤ RITORNO ALLA NORMALITÀ:

TERMINATA QUELLA CHE I TEOLOGI CHIAMANO "TEOFANIA" LA NUBE CON LA VOCE DEL PADRE SI RITIRA INSIEME A MOSÈ ED ELIA: TUTTO RITORNA ALLA QUIETE, SI POTREBBE DIRE ALLA "NORMALITÀ" DELLA VITA QUOTIDIANA.

FORSE DOVREMMO SERIAMENTE CHIEDERCI QUALE DEVE ESSERE LA NORMALITÀ IN CUI VIVERE LE NOSTRE ESPERIENZE DI VITA: È NORMALE SENTIRE DIO PRESENTE SOLO IN OCCASIONI RARE E TRASCORRERE IL TEMPO OCCUPANDOCI DI ALTRO?

CONSIDERIAMO "EROICI" I GESTI DELLA FEDE, QUALI PER ESEMPIO IMMERGERSI A LUNGO NELLA PREGHIERA, ESERCITARE CON IMPEGNO LA CARITÀ O VIVERE SOBRIAMENTE, MA NON DOVREBBE FORSE ESSERE NORMALE TUTTO CIÒ?

I DOCUMENTI DELLA CHIESA CONTINUANO INSISTENTEMENTE A FARCI RIFLETTERE INTORNO ALLA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ, QUALE VIA OFFERTA DALLA BONTÀ DEL PADRE AD OGNI CRISTIANO CHE DESIDERA VIVERE IN PIENEZZA LA PROPRIA ESISTENZA TERRENA.

EPPURE CI SIAMO CONVINTI CHE LA SANTITÀ SIA UN PROGETTO RISERVATO A POCHE PERSONE, MAGARI CONSACRATE ALLA VITA CONTEMPLATIVA, O PPURE INVIATE IN TERRA DI MISSIONE PER TESTIMONIARE LA FEDE NEL SIGNORE GESÙ.

NORMALITÀ SIGNIFICA FARE RIFERIMENTO AD UNA NORMA, QUALE È PER NOI?

⑥ I DISCEPOLI RESTANO IN SILENZIO TORNANDO A CASA :

L'INCONTRO SUL MONTE TABOR HA CERTAMENTE CAMBIATO NELL'INTIMO I TRE DISCEPOLI, TUTTAVIA ESSI SERBANO NEL LORO CUORE L'ESPERIENZA VISSUTA SUL MONTE.

UN ATTEGGIAMENTO CHE FA VENIRE IN MENTE IL COMPORTAMENTO DELLA VERGINE MARIA, ELLA SERBAVA OGNI COSA NEL SUO CUORE ; EFFETTIVAMENTE QUALI PAROLE SI POSSONO USARE PER DESCRIVERE LE ESPERIENZE DELLO SPIRITO ?

QUANDO DIO DIALOGA CON L'UOMO RISULTA DIFFICILE RACCONTARE AD ALTRI QUANTO È ACCADUTO NEL PROPRIO INTIMO, NELLA MIGLIORE DELLE IPOTESI SI VIENE TRATTATI COME PERSONE UN PÒ STRANE, SOLO IL TEMPO IN GENERE RENDE GIUSTIZIA ALLA REALTÀ, NEL SILENZIO MATURA LA FEDE E SI COMPRENDE BENE COSA CI CHIEDE DIO.

PROBABILMENTE NON TUTTI RINSCIAMO (PURTROPPO) A SPERIMENTARE LA PRESENZA DEL SIGNORE CON GRANDE CHIAREZZA, MA CIÒ CHE DOBBIAMO FARE È SVEGLIARCI DAL SONNO, COME HANNO FATTO I TRE DISCEPOLI SU INVITO DI GESÙ.

GIUNTO AL TERMINE DI QUESTE MIE RIFLESSIONI DESIDERO AUGURARVI MOMENTI AUTENTICI DI PREGHIERA IN QUESTA QUARESIMA, INVITANDOVÌ A NON FAR MANCARE IL VOSTRO SOSTEGNO SPIRITUALE IN OCCASIONE DELLA PROSSIMA APERTURA DEL CONCLAVE : IL SIGNORE PROVVEDERÀ CERTO A DONARCI UN SANTO PASTORE. LA VERGINE SANTISSIMA ILLUMINI SEMPRE I NOSTRI PASSI.

VOSTRO,

don Giulio.